

Goldoni non è mai stato più moderno. Recensione de "Gl'innamorati Underground" al Teatro Comunale



🕒 Venerdì, 06 Maggio 2016 01:18

ALESSANDRIA - *"Un amore più violento, più speciale di tutti gli altri"*

Il prologo introduce la follia dell'amore che non conosce ragione ne **"Gl'innamorati Underground"**, presentato dal **Mulino di Amleto, nella sala Ferrero del Teatro Comunale di Alessandria**, giovedì 5 maggio, primo spettacolo di prosa dalla

riapertura del teatro al pubblico.

View the embedded image gallery online at:

<http://www.radiogold.it/notizie/8-cultura/80427-goldoni-non-e-mai-stato-piu-moderno-recensione-de-gl-innamorati-underground-al-teatro-comunale?tmpl=component&print=1#sigProld347df8e1de>

Nella penombra un banchetto conviviale si trasforma al ralenti in rissa, laddove i colpi e le espressioni esasperate hanno un registro grottesco e pazzo.

Il tema è proprio la mutevolezza emotiva, che si esprime dall'inizio alla fine nelle forme più accentuate e nelle liti più accese. I due innamorati del titolo sono Eugenia e Fulgenzio, entrambi nella migliore delle situazioni per vivere e coronare la loro storia, eppure incapaci di contenere l'esubero passionale e possessivo, causa di fraintendimenti e crisi.

Il mondo intorno a loro è rappresentato da una stanza che si intuisce spoglia, a causa della decadenza economica di Fabrizio, zio di Eugenia e della di lei sorella Flaminia, mentre il collegamento con l'esterno è una porta, dalla quale i protagonisti entrano ed escono per andarsi a sedere, sempre presenti e visibili, ai lati della scena.

Il taglio registico di Marco Lorenzi (anche in scena nella parte del servo Ettore) gioca sul contrasto e sulla perfetta modulazione di elementi classici e moderni, sino ad annullarne la differenza, rendendo verosimile e viva la commistione. Gli abiti settecenteschi (di Gaia Molledo) creano un'ambientazione tradizionale che si stempera nei pochi oggetti utilizzati (una borsa frigo in vece di un canestro, una valigia - televisore con l'audio di una partita, le sedie di plastica), in un continuo bilanciamento tra antico e contemporaneo. Questo è il filo di tutta la commedia e ridà vita all'autentico spirito goldoniano, che parla in modo diretto e suscita un'ilarità dirompente, come deve essere per ciò che appare folle. Il classico prevale nella lingua, quella originale, preservata con meticolosità filologica e splendida sulle labbra di protagonisti giovani e tanto bravi da farla amare come il mezzo espressivo più efficace per esprimere intemperanze, ironia o avventatezza. Il moderno sta nel ritmo, nell'irruenza delle liti, nei giochi di luce che isolano i dialoghi e focalizzano l'attenzione su momenti che si succedono, nelle musiche (originali di Davide Arneodo) che sottolineano, talvolta in modo metallico, la tensione irosa. Estremamente divertenti l'inizio e il finale al rallenty, motivo che ricorre e che dona un surplus di comicità ad una storia che fa scaturire il riso senza forzature, come senza forzature appaiono le frasi eleganti e preziose di Goldoni.

Splendida l'interpretazione in generale. Barbara Mazzi è un'Eugenia imprevedibile e debordante, credibile nei suoi eccessi passionali con Fulgenzio (il bravo Raffaele Musella) per poi crollare sotto il peso di azioni che minano la sua fragilità emotiva. I suoi scoppi di collera sono preceduti da espressioni che anticipano il peggio, sottolineate e prevenute da Roberta Calia, una Flamminia esilarante che regala dei momenti di genuina ilarità. Fabrizio (Andrea Fazzari) rappresenta la mancanza di avvedutezza e di praticità, risolta in chiave comica e derisoria circa il voler apparire senza più essere. Perfetti nella parte del conte Roberto (pretendente di Eugenia) Fabio Bisogni e Marco Lorenzi in quella di Ettore, trait d'union che valorizza le caratteristiche di tutti i personaggi e accentua il clima comico.

Uno spettacolo di grande freschezza, un cast bravissimo e un Goldoni interpretato con grande rispetto e, al contempo, in modo assolutamente moderno e godibile.

Una compagnia da ricordare e seguire, il Mulino di Amleto.

Nicoletta Cavanna

Tweet

Like

Be the first of your friends to like this.

